Anno XXIX

Sabato 29 Giugno 1895

Conto corrente con la posta

N. 154

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L'ultima settimana di giugno

del 1895 rimarrà memorabile nella storia del Parlamentarismo italiano. Non ci voleva che un antico soldato della vecchia guardia della rivoluzione italiana per affrontare impavido e superare una situazione che avrebbe travolto qualunque dei nostri maggiori uomini viventi, ad eccezione di Francesco Crispi.

In questa fine di secolo tanto avida di chiassate e di scandali, un processo o un' inchiesta parlamentare aventi per protagonista principale Francesco Crispi, sarebbero assurti all'altezza d'un avvenimento d' importanza europea, poichè, pur ammettendo che il fatto principale sarebbe stato l'affare Herz, è certo che dovendosi sottoporre a minuzioso esame l' intera vita di Francesco Crispi, sarebbe venuta in discussione tutta la storia della rivoluzione italiana nelle sue più intime particolarità.

Crispi ha voluto evitare che i più grandi e nobili episodi del nostro risorgimento, venissero abilmente sfruttati per demolire insieme a lui tanti altri integerrimi patrioti.

Nulla si sarebbe potuto provare nè contro Crispi, nè contro alcun altro, ma si sarebbero bensì fatte insinuazioni d'ogni genere e il pubblico, purtroppo, presta più facilmente fede alle frottole che alla verità.

Noi non siamo punto fra coloro che credono non si possa essere uomini d'ordine, se non si sisente scossi da un profondo orrore solamente al nominare la parola *socialismo*; noi crediamo invece che il socialismo è un sistema che merita i più serii studi, che dev'essere scientificamente analizzato, e che si dovrebbe tentare l'applicazione almeno di talune delle teorie socialiste per prova.

Abbiamo però la convinzione che in Italia il socialismo nel nobile senso della parola è compreso da pochi. I socialisti italiani, meno poche onorevoli eccezioni, hanno in mira di eccitare in tutti i modi la lotta di classe, di demolire completamente ogni ideale patriottico e di suscitare nelle masse incoscienti l'odio contro quelli che si designano come « odiati borghesi e sfruttatori » e specialmente contro coloro che per la patria hanno fatto qualche cosa o che tengono ancora in onore il patriottismo.

Crispi dunque ha fatto un'opera eminentemente patriotica evitando che per parecchi giorni la rivoluzione italiana venisse discussa dagli scribi che hanno la missione di denigrarla.

Noi non negheremo certo che nella vita privata di Crispi non ci sia qualche pagina non bella; ma, per quanto riguarda l'affare Herz, che è il caposaldo delle accuse cavallottiane, dopo aver letto requisitorie e difese, si è prodotta in noi la convinzione che il Presidente del Consiglio in tutte le fasi dell'affare si è sempre comportato da uomo onesto e che nulla egli ha da rimproverarsi.

Francesco Crispi ha creduto che Cornelio Herz fosse un uomo molto influente presso il Governo francese, più influente forse di quanto realmente lo era: questo è tutto il suo grande e terribile delitto.

In un giorno che non dovrebb'essere però molto lontano stante l'avanzata età di Francesco Crispi, quando sarà subentrata la calma e tacerà l'ira demolittrice, forse egli senz'essere richiesto, svelerà al pubblico le pagine più intime della sua vita, ed allora tutti potranno persuadersi che la vivida luce del patriota non resta offuscata dalle lievi ombre dell'uomo privato.

Fert

La denuncia di Cavallotti

Come abbiamo detto ieri Cavallotti vuol querelare Crispi.

Egli spiega questo suo intento in una lettera piuttosto lunga diretta al *Don Chisciotte*.

Riportiamo la chiusa del pistolotto che specifica l'accusa:

« Io non posso, non voglio, non debbo rimanere sotto la taccia di aver turbato la vita del paese con una questione morale immaginaria. Non posso, non voglio, non debbo lasciare, dopo il voto della Camera, il dubbio di avere per malanimo calunniato chicchessia.

« Ho chiesto il processo, e giacchè Crispi lo teme, glielo impongo.

« E in questa settimana presenterò, in conformità alla mia lettera pubblica la mia denunzia al procuratore del re per vari reati che nella stessa specificherò.

« O l'autorità giudiziaria, nel periodo istruttorio, fa ragione alla mia pubblica accusa, e la Camera non avrà che ad accordare l'autorizzazione a procedere contro Crispi; o non fa ragione, e conclude col non farsi luogo, e siccome dovrà di conseguenza procedere per calunnia contro di me, la Camera avrà ad occuparsi dell'autorizzazione a procedere a mio riguardo.

« In ambo i casi il diritto delle prove essendomi, perchè si tratta di un pubblico funzionario, assicurato, avrò ottenuto l'esame che Crispi non vuole e avrò prodotti i testimoni che rendano fede alle parole mie, E si vedrà, giunti alla fine dell'esame, se io abbia avuti tutti i torti di rimanere un povero idealista, fisso, testardo come un mulo, in questa idea, che io comprendo una Italia, governata da liberali o da codini, non mi importa, ma non la comprendo e non mi rassegno ad una Italia governata da disonesti. »

FELICE CAVALLOTTI

A questa lettera vengono fatte le seguenti osservazioni:

« La lettera non ha base giuridica ma è un prodotto della fantasia.

Il Procuratore del Re non può trovare ragione d'ingerirsene, e il processo di calunnia non può essere iniziato senza querela di parte.

La lettera si considera come un colpo di scena, della cui inutilità lo stesso Cavallotti è convinto. — Egli sa che la magistratura dovrà dichiarare la propria incompetenza; l'ultima sentenza nell'affare Giolitti informi.

Si ritiene che dove Cavallotti volesse giuridicamente provare di non essere calunniatore, avrebbe un modo spicciativo, querelando quei giornali che lo accusano di calunnia. »

L'*Opinione* dice che Cavallotti doveva fin dal principio fare quello che ha fatto ora, cioè o la denuncia al magistrato, nell'ipotesi che si trattasse di reati comuni, o la domanda alla Camera per un giudizio dell'Alta Corte di Giustizia (Senato) se si trattasse di reati commessi nell'esercizio, e con l'esercizio, dell'ufficio ministeriale.

« I vece egli scelse la peggiore via: quella delle pubblicazioni rumorose, e peggio. Ora non vogliamo mancar di notare che l'alternativa prevista da Cavallotti può fallire, perchè oltre i due casi da lui preveduti: o l'autorizzazione a procedere, contro Cavallotti, ce ne contro Crispi e possono essere un terzo e un quarto più o meno diversi. Tuttavia non si deve più ormai preoccupare di nulla; poichè Cavallotti ha scelta quest'altra via, su di essa non si turbi, nè di quà, nè di là, nè in un modo nè in un altro, il tranquillo e regolare cammino.

L'*Italie* scrive: — « La decisione di Cavallotti, buona o cattiva che sia, ha l'immenso vantaggio di rendere impossibile, almeno per un certo tempo, la ripetizione di discussioni tempestose alla Camera. Sotto questo punto di vista tutti, anche all'estrema Sinistra sono contenti. L'opinione pubblica lo sarà altrettanto.

La *Tribuna* dice: — « Non ci sembra che allo stato attuale della legislazione e della giurisprudenza le due alternative che Cavallotti pone alla autorità giudiziaria abbiano probabilità di essere seguite.

L'Italia in Africa

La Giunta generale del bilancio ha espresso sul bilancio dell' Eritrea i seguenti desiderii:

che si specifichi in bilancio la forza delle truppe italiane e indigene, delle bande e di tutto il personale che è al soldo del Governo dell'Eritrea;

che si forniscano precise notizie sul materiale impiegato, in modo da poter valutare il valore per le spese che ne possono derivare;

che gli otto milioni fissati per la parte militare sieno assegnati al bilancio degli esteri, cui rimarrebbe tutta intiera la dipendenza amministrativa della Colonia; ma il Ministero degli esteri si opporrebbe in modo formale all'accettazione a tale ritorno non desiderato;

che il bilancio della guerra 1895-96, previsto in L. 233,054,560, compresi gli otto milioni d'Africa, sia ridotto da questa cifra L. 225,054,500, compresa la parte straordinaria se l'amministrazione dell'Eritrea passerà al Ministero degli esteri;

che in ogni caso nessuna spesa, oltre gli otto milioni, sia sopportata dal bilancio della guerra per le truppe d'Africa.

Il regolamento della Camera

La relazione dell'on. Sineo, presentata all' Camera, rende con molta chiarezza e precisione la ragione delle nuove modificazioni al regolamento della Camera deliberato dalla rispettiva Giunta permanente.

Ecco le proposte della Giunta alla Camera:

Articolo 38: « Se un deputato viola l'ordine, il presidente lo richiama nominandolo. Richiamato può presentare alla Camera le sue spiegazioni. Se pretende di respingere il richiamo, il presidente invita la Camera a decidere. Persistendo il deputato nel violare l'ordine, il presidente lo richiama nuovamente colla iscrizione del richiamo nel processo verbale e gli interdice la parola per tutta la seduta.

Se il deputato si rifiuta ad ottemperare al secondo richiamo, il presidente deve invitare la Camera ad infliggergli la censura.

Il presidente deve altresì invitare la Camera ad infliggere immediatamente la censura al deputato che abbia rivolto personalmente ad uno o più colleghi ingiurie gravi o minaccie, ed invitato a ritirarle non vi abbia accensentito.

Se un deputato durante l'appello nominale lo turba con frasi o segni di approvazione o disapprovazione, il presidente lo richiama all'ordine e, terminato l'appello, potrà invitare la Camera ad infliggergli la censura.

Articolo 38 *bis*: « La deliberazione della Camera che infligge la censura importa interdizione della parola per un periodo di tempo non minore di tre giorni, e non maggiore di quindici. A proposta del presidente, e durante questo periodo, è iscritto all'ordine del giorno della Camera. ».

Articolo 38 *ter*: » Se un deputato trascorra nell'aula a vie di fatto, o se, colpito dalla censura, non si uniformi alle conseguenze della medesima, il presidente invita la Camera a deliberarne l'allontanamento dall'aula e ad interdirgliene l'ingresso per un periodo di tempo da uno a dieci giorni. »

Articolo 38 *quater*: « La Camera in qualunque caso sia chiamata a deliberare misure disciplinari, vota per alzata e seduta senza discussione. »

Articolo 30 — « Qualora sorga tumulto nella Camera il presidente il copre il capo. Allora deve cessare ogni discussione. Se il tumulto continua il presidente sospende la seduta per un dato tempo o, secondo l'opportunità, la scioglie.

Sospesa o sciolta la seduta spetta al presidente di applicare a suo giudizio ed a seconda dei casi le sanzioni disciplinari di cui agli articoli precedenti.

I deputati che ne sono colpiti possono presentare le loro spiegazioni al presidente che dopo averli intesi conferma o modifica le sue risoluzioni. Nel caso di scioglimento della seduta la Camera si intenderà convocata senz'altro nel prossimo giorno non domenicale, alla ora medesima del giorno prima. »

Aggiunta allo articolo 74: « Ogni parola od atto sconveniente e tutto ciò che offenda la libertà e regolarità della discussione è violazione dell'ordine. »

La Giunta pel regolamento della Camera respinse la proposta di estendere la censura ai ministri.

In memoria di Giuseppe Bandi

Livorno, 20. E' imminente l' inaugurazione di un busto in memoria di Giuseppe Bandi, il direttore del *Telegrafo* e della *Gazzetta Livornese*, assassinato l'anno scorso dall'anarchico Lucchesi.

L' inaugurazione avrà luogo il giorno anniversario della morte del Bandi, cioè il primo del prossimo luglio, alle ore nove, nel Camposanto della Misericordia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 28 giugno

Senato del Regno

Presidente Farini

Si apre la seduta alle ore 16.20.

Il presidente annuncia la registrazione dell'atto matrimoniale del Duca d'Aosta. Assisteranno alla cerimonia la presidenza e i senatori Guarnieri, Baccelli, Acton, Alfieri — supplenti Giorgi e Maiorana. Il Senato sarà rappresentato anche all' inaugurazione del monumento al senatore Palasciano.

Si discute poi il disegno di legge sull'esercizio provvisorio che viene approvato con voti 77 contro 13.

Levasi la seduta alle 17.45.

Camera dei Deputati

Presidente Villa.

Nella mattina si tiene seduta sotto la presidenza del V. P. Chinaglia dalle 10 alle 12.20.

Si approvano: la leva di mare sui nati nel 1874 — la conversione in legge del decreto 10 marzo 95 che autorizza l' importazione di sale nelle isole non soggette a privative.

Si discute poi il disegno di legge sugli ufficii di conciliazione.

Se ne approvano tutti i capitoli dopo brevi osservazioni.

Seduta pomeridiana

La seduta si apre alle ore 14.20.

Il presidente comunica che il mastro di cerimonie del Re gli annuncia che il 7 luglio alle ore 15 al Quirinale sarà registrato l'atto del matrimonio celebrato a Kingston tra il duca d'Aosta e la principessa d'Orléans, e partecipa il desiderio di S. M. che la Camera sia rappresentata alla cerimonia. Delega ad assistervi l'ufficio di Presidenza e una commissione estratta a sorte e composta dei deputati Piccardi, Curioni, Marzin, Flauti, Cantalamessa, Del Vecchio, Falconi e Gianturco.

Galli sottosegretario agli interni, risponde ad alcune interrogazioni e quindi Vendemini svolge la sua proposta per abrogare i paragrafi III e IV della legge elettorale politica, modificata il 28 marzo 1895. Propone che le votazioni si facciano con schede tanto stampate quanto scritte; parla contro il diffondersi della corruzione elettorale.

La Camera approva la presa in considerazione della proposta.

Si riprende la discussione del bilancio d'agricoltura.

Sul cap. 108 colonizzazione, interna sorge discussione.

Garavetti parla della Sardegna.

Dice insignificante lo stanziamento di 30,000 lire in questo capitolo.

Barazzuoli dà ragione dello stanziamento e protesta del suo affetto per la Sardegna.

22 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D' UN' ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

Voi conoscete com'ebbe fine quella sciagurata guerra del 1848, nè vi ricorderò i suoi tristi dettagli che ancora ci riempiono il cuore di una amarezza profonda.

Io non avea combattuto a Novara, perchè un traditore ci avea ad arte tenuti lontani dal corpo principale, che era solo impegnato nell'azione contro innumerevoli forze nemiche. Noi avevamo inteso tutta la mattina il fragore delle artiglierie, e chiedevamo frementi d'essere condotti alla battaglia. Inutilmente. Il vile che ci ha disonorati e perduti ci vendicò poi col suo supplizio, ma potremmo noi perdonargli mai?...

Dopo la disfatta dell'armata sarda i nostri soldati furono dispersi, abbandonati al furore del nemico, agli orrori di una ritirata senz'ordine e senza condottieri.

Io e due o tre dei miei amici fuggivamo verso la frontiera Svizzera per metterci al sicuro, ma i passi erano chiusi e dovemmo con incredibili stenti ritornare verso la Lombardia. Rifiniti di forze, affamati, laceri, una sera ci gettammo come corpi morti sulle rive della Sesia, determinati di lasciarci uccidere se il nemico ci sorprendesse. I miei compagni cedettero al sonno, io era caduto in quel torpore fatale che produce la febbre e l'abbandono delle facoltà vitali! Mi pareva di vedere come attraverso un prisma gli oggetti foschi, spaventosi, roteanti a me d' intorno. D'improvviso il bisbiglio di alcune voci, poi pianti e gemiti mi colpiscono. Voleva muovermi, accorrere, ma un incubo mi premeva sul petto, e le mie membra erano tutte irrigidite dal freddo e dall'umidità. Alcune parole dolci e pietose pronunziate più vicino a me da una voce soavissima, valsero a tormi da quel letargo.

A stento mi sollevai sopra un gomito, e fra l'erbe credo discernere a due passi da me, genuflessa e pregante una squallida e triste figura di donna, un volto pallido e gentile, incorniciato da lunghi capelli neri cadenti in disordine sul petto e sulle spalle.

Mi parve un' apparizione, un sogno della fantasia esaltata per la debolezza e per la febbre.

Ma dovetti ricredermi quando la intesi distintamente interpellarmi così: — Oh! soldato, se siete un anima buona, se amate i vostri genitori, deh! non ci lasciate perire!

E com'io non rispondeva, continuò: — Egli è là, il mio povero padre; i miei fratelli, poveri bimbi, gli sono dappresso. Sono così stanchi e malmenati, che non possono più muoversi... d'altronde ci siamo smarriti di via, e guai a noi se i nemici avessero a raggiungerci. Oh! l'ucciderebbero il mio vecchio padre, ne sono sicura; l'odiano tanto gli austriaci. Oh! abbiate pietà di noi, mandonna santa.... — e non potè trattenere i singhiozzi.

Io aveva ricuperato come per incanto l'uso delle mie forze, e benchè barcollante, andai verso i compagni gridando loro: — Animo! Alberto, Carlo... su... presto... — e li scuoteva, ma era inutile.

— Sono i nemici, — gridai; ma quelli erano come masse inerti, indifferenti ad ogni gioia, ad ogni dolore. Neppure il sentimento della vita, il più forte, poteva più su loro.

Disperato, mi rivolsi alla giovine che mi stava dappresso, e: — Disponete di me, — dissi — ma avete veduto che di loro non si può farne alcun conto.

— Grazie, grazie, signore; che Dio vi benedica, venite pure con me, basteremo noi...

— Poveri amici miei, — diss'io nel partirmi — dovrò dunque abbandonarvi così... — E sentiva che ardenti lagrime mi solcavano le guancie. — Oh! tornerò dopo, ve'l giuro.

Ella camminava lestamente dinanzi a me, io la seguiva.

D'improvviso s' intende in mezzo al silenzio della notte, un lontano mormorio dapprima indistinto, inqualificabile. Ci arrestammo entrambi, ella trattenendomi colla mani distesa, come avesse voluto impedire che qualsiasi altro rumore venisse ad interrompere la sua attenzione. Finalmente livida e cogli occhi smarriti:

— Avete inteso? — mi disse interrotta e fioca.

— Che? credereste?... — risposi io raccapricciando — ascoltate!

— Oh! non v'ha dubbio sono essi... Gesù, Maria!... E si strappava i capelli...

Era difatti il tamburo austriaco, il cui suono sinistro e misurato si faceva più distinto, avvicinandosi...

— Non c'è tempo da perdere signora, non vi perdete d'animo adesso, abbiate confidenza in me... Dov'è vostro padre?

(Continua)

Crispi assicura che il disegno di legge sui latifondi in Sicilia sarà presentato quanto prima — e spera che l'onor. Pantano procurerà voti a questa proposta, alla quale molti degli amici dello stesso on. Pantano sono contrarii.

Pantano soggiunge assicurando l'on. presidente del Consiglio che, se il suo disegno di legge risponderà veramente alle esigenze della economia nazionale, la coscienza pubblica ne imporrà alla Camera l'approvazione.

Approvansi finalmente gli altri capitoli fino alla fine e lo stanziamento complessivo.

Di Sant'Onofrio dà lettura di una mozione firmata dall'on. Imbriani ed altri circa la presentazione di un elenco dei membri del Parlamento, che ricevono emolumenti. Si stabilirà in seguito il giorno in cui debba aver luogo lo svolgimento di tale mozione.

La seduta è levata alle ore 18.35

CASTELLI FRIULANI

Sbroiavacca

A 6 chilometri circa da S. Vito in direzione di Sud-Ovest sorge ancora, minaccia impotente al cielo, che già più volte gli arrovesciò addosso la sua ira, un torracchione rovinoso, dalle mura massiccie, invase addirittura da una scapigliata vegetazione di caprifichi, di parieterie, di celidonie e di altre di quelle erbe, che amano di vivere fra i ruderi del passato. A quell'avanzo di una scomparsa potenza, di una grandezza distrutta la gente de' dintorni dà il nome di *torratte*, comune altresì ad altri ruderi, ad altri resti di abbattuti castelli, sparsi nella regione friulana. I piani ed il tetto sfondati lasciano scorgere un lembo di cielo.

Della famiglia che diede nome al castello, del quale solo resta quella torre, della famiglia *Sbrojavacca*, *Brulavacca* o *Brunavacca*, non abbiamo notizie prima del XII secolo. Poco dopo quest'epoca però già la troviamo potente e fra le prime del Patriarcato. Vuole non antica tradizione sia proveniente di Francia e qui venuto a' tempi di Carlo Magno, ma queste è ben lungi dall'essere certo.

Ad ogni modo i Sbrojavacca tennero in Friuli diversi feudi, di alcuni de' quali riconoscevane l'investitura da parte del Patriarca, di altri e dai Vescovi di Concordia o dagli Abati di Sesto. Il castello di cui mi occupo era da essi tenuto come feudo nobile, retto e legale.

Ne spettava l'investitura all'abbazia di Sesto, che come sappiamo era tanto potente da rivaleggiare col Patriarca stesso.

Un avvenimento importante registra la storia di questo castello. Nel 1251 se ne impadronì il terribile Ezzelino da Romano, ma per poco tempo lo tenne. Le genti friulane gli diedero aspra battaglia presso Sbrojavacca, le cui mura furono spettatrici della disfatta del superbo

...immanissimo tiranno.

La chiesa di Sbrojavacca venne eretta, probabilmente in sostituzione di altra prima esistente ed usata, nel 1332.

I Sbrojavacca avevano il titolo di Baroni dell'Impero; furono fatti cittadini di Udine nel 1480 [1]. Nel Parlamento della Patria avevano il XVII posto. Il loro stemma è una vacca d'oro in campo verde.

GRUARO

Anche su questo paese e castello tenevano la giurisdizione gli abati di Sesto. Nota sono, e si sa quanto terribili siano riuscite, le invasioni degli Ungheri del X secolo. Subito dopo si provò in tutte le parti del Friuli e delle finitime regioni il bisogno di fortificarsi e di premunirsi con idonee opere di difesa, che sarebbero state propugnacolo per possibili venture invasioni di barbari. Fu in questo tempo che cominciarono ad edificarsi sulle cime dei nostri colli, sui cigli de' monti, a piombo dei passi e delle valli i castelli che nel XIV secolo troviamo già numerosissimi. Sembra che subito dopo quelle invasioni, che sopra ricordai, gli abati di Sesto abbiamo dato mano all'erezione del castello di Gruaro, che doveva servire di baluardo di difesa per l'avvenire.

Nel XII e nel XIII secolo ne erano investiti gli Attems, potenti signori, che molti altri feudi possedevano in Friuli. Cotesta famiglia, che ancor oggi vediamo abitare fra noi, è di origine germanica. Giova qui ricordare che già nel 1216 essi chiamavano il castello di Gruaro loro *vecchia possessione di famiglia*.

Più tardi il castello passò ai Cuccagna di Valvasone, ma per breve tempo, poi di nuovo, circa nel 1401, il 20 dicembre, fu riconfermato agli Attems, nella persona di Rodolfo qm. Ermanno.

La chiesa di Gruaro è ricordata una prima volta nel 1183. Allora era dipendente da Sesto. Nel 1210 fu aggiunta alla mensa capitolare di Concordia. Troviamo anche accennata un'altra chiesa, dedicata alla B. V. e che probabilmente era la cappella del castello. Questa più non esiste, come più non ci resta traccia del castello.

Il feroce Mainardo III, conte di Gorizia, nel 1257, dopo aver devastata Farra ed in altri modi danneggiato il Friuli, fu scomunicato dal Patriarca. Allora si rifugiò in Gruaro presso gli Attems. A lui venne presentata in questo castello la sentenza di censura da due chierici della diocesi di Aquileja. Incaricato della detta sentenza era il Vescovo di Padova.

Non sempre i rapporti fra i signori di Gruaro e gli abati di Moggio corsero lisci. Una delle più gravi vertenze, impegnatasi fra le due parti, nel 1344 fu decisa dall'abate di Moggio, chiamato arbitro della cosa.

Più nulla ci resta, come dissi, del castello di Gruaro; il paesello, che col suo nome ce lo ricorda sorge a nord di Portogruaro e a breve distanza da questo.

Ringrazio il sig. Giovanni Pajero dei cenni che mi diede relativamente al castello di Sbrojavacca.

Al prossimo sabato i castelli di *Cordovado* e *Muchumberg*.

Udine 26 giugno 1895

ALFREDO LAZZARINI

[1] Forse per errore di copiatura altri scrivono 1430.

CRONACA PROVINCIALE

DALLA CARNIA

Elezioni amministrative

Ci scrivono:

Mi consta e posso assicurarvelo che numerosi elettori del mandamento di Tolmezzo voteranno nelle elezioni provinciali per i seguenti nomi:

Renier avv. cav. Ignazio, Quaglia avv. cav. Edoardo, Da Pozzo avv. Odorico, Marsilio Federico.

La integerrime qualità dei candidati suddetti, sui quali si esplicherà il buon senso degli elettori del mandamento di Tolmezzo sono una lode per la Carnia, che bada a crearsi buoni amministratori e coscienti e non inutili parolai.

f. r.

DA PORDENONE

Un albergo in fiamme

Sul fatto di cui il telegramma ieri pubblicato si ha:

Stanotte verso le 2 1|2, fu avvertito il fuoco nel granaio dell'antico albergo alle 4 *Corone*. Si diede tosto l'allarme e le campane del Duomo svegliarono di soprassalto i cittadini, i quali, numerosissimi accorsero sul luogo. Da lì a qualche tempo sopravvennero le pompe del Comune, delle Ditte Amman e Galvani, del Cotonificio di Torre. L'opera di spegnimento procedette regolare, senza il solito confusionismo. Ma se si è potuto impedire il dilatarsi del fuoco alle case vicine, l'Albergo però venne quasi del tutto distrutto, non essendo rimasto intatto che il salone principale faciente parte del fabbricato adiacente. S'è riusciti a salvare una piccola parte della mobilia.

Furono sul luogo il Procuratore e sostituto Procuratore del Re, il R. Commissario distrettuale, il Tenente dei R.R. Carabinieri, il Delegato di P. S. Mons. Montereale arciprete e Cappellano del Duomo, una moltitudine di cittadini di ogni condizione, i quali tutti prestarono con nobile zelo la loro opera per domare il terribile elemento. I pompieri del Comune e della Ditta Amman si fecero ammirare per la loro bravura e per il loro coraggio, come va segnalato al pubblico plauso questo brigadiere dei R.R. Carabinieri, di cui ora non ricordiamo il nome, che venne visto nei punti di maggiore pericolo per procedere all'opera di spegnimento e di salvataggio.

La causa dell'incendio è accidentale. Si fa ascendere il danno a oltre 50,000 lire, ma il proprietario dell'Albergo è assicurato.

DA FAGAGNA

Grassazione

L'autore arrestato

Ci scrivono in data di ieri:

Alle 20.50 del 27 andante il maes. di Madrisio Borgna Ioel, venendo da Rive d'Arcano a Pozzalis, venne assalito da uno sconosciuto che lo ferì con replicati colpi alla testa lasciandolo quasi esanime.

Per fortuna volle che Melchior Pietro venisse a quella volta con rotabile, impedendo così all'assalitore di continuare a ferire.

Il nostro Brigadiere appena avuto il rapporto del distinto medico dott. Danieli, si portò sul luogo ed in poche ore, mercè la sua sagacia, ebbe nelle sue mani l'autore confesso della grassazione nella persona di Melchior Giovanni detto Rè di Pozzalis.

Fagagnus

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Giugno 29. Ore 7 — Termometro 21.8
Minima aperto notte 16.5 — Barometro 755.
Stato atmosferico: Vario coperto
Vento: S. E. — Pressione leg. crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 27.1 Minima 15.6
Media 20.40 — Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 21	Leva ore	12 17
Passa al meridiano	12.9.44	Tramonta	23.47
Tamonta	19 59	Età giorni	7.

I nostri deputati

Gli onorevoli Chiaradia e Pascolato furono eletti commissari sulla domanda di autorizzazione a proseguire il processo contro il deputato Agnini.

L'on. Gregorio Valle fu eletto commissario sul progetto di legge relativo alle disposizioni per le strade comunali obbligatorie.

L'on. Marzin fu, per sorteggio, destinato a far parte della commissione che assisterà alla registrazione dell'atto matrimoniale del Duca d'Aosta, che seguirà al Quirinale il giorno 7 luglio alle ore 15.

Consiglio Comunale

Seduta del 28 giugno 1895.

La seduta viene aperta alle ore 20.45. Presiede il con. cav. di Trento f.f. di Sindaco. Fatto l'appello nominale risultano presenti i consiglieri Antonini, Beltrame, Bergagna, Biasutti, Billia, Canciani, Cappellani, Casasola, Comencini, Degani, Disnan, Flaibani, Gropplero, de Leitenburg, Mander, Mantica, Marcovich, Mason, Masotti, Measso, Minisini, Morpurgo, Muzzatti, Pirona, di Prampero, Raddo, Raiser, Rizzani, Rubini, Sandri, Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri, Volpe Zoratti.

Sono scusati i consiglieri Pagani e Pecile.

Il conte di Trento comunica pure che i consiglieri avv. Girardini e dott. Romano hanno presentato le loro dimissioni, che saranno portate all'ordine del giorno della prossima seduta.

Invita quindi i consiglieri Beltrame, Raiser e Rubini ad assisterlo nelle votazioni, poi pronunzia il seguente discorso:

Onorevoli Signori

« Colui che avrebbe dovuto accogliervi in quest'aula e l'avrebbe fatto in modo degno di Voi e di sè, il già desiderato nostro sindaco, fu chiamato a più elevate funzioni.

« Da ciò l'onore a me, assessore anziano nella passata amministrazione, di porgere il saluto alla rinnovellata Rappresentanza Comunale.

« Vecchi e nuovi Colleghi siate i ben ritornati ed i ben venuti. Cessata la lotta dell'urna, viene ora la feconda gara di tutti nella ricerca, nello studio e nell'attuazione del comune miglior bene.

« Splendide sono le tradizioni di buon governo nella Udine nostra, la quale in meno d'un trentennio di vita libera, più che risorta è rifatta.

« Ogni seme di buon frutto è stato qui amorosamente coltivato: l'istruzione pubblica portata a livello dei centri più illustri, moltiplicati gli istituti di beneficenza e di previdenza, vigilata, l'igiene e pensato ad ogni relativo suo servizio, migliorata la viabilità, curata l'edilizia, nuove industrie avviate, acqua e luce in abbondanza, il patrimonio del comune in buon assetto.

« Questa è l'eredità che ci hanno lasciata le precedenti amministrazioni a noi la cura di mantenerla e di aumentarla.

« Le nostre discussioni non soltanto seguiranno tranquille, ma saranno quali s'apettano da cittadini illuminati e devoti alle istituzioni.

« Cureremo con eguale amore tutti gli interessi morali e materiali della nostra città, ben sapendo che sono tutti armonici e solidali.

« Ed è con questo pensiero che io Vi invito ad iniziare il nostro lavoro, passando alla nomina del Sindaco e della Giunta secondo le norme trascritte nell'ordine del giorno. »

Il discorso viene calorosamente applaudito.

Si passa poi alla nomina del Sindaco. Ecco il risultato:

Votanti 36.

di Trento voti 33, Cappellani voti 3.

Risulta quindi eletto a Sindaco di Udine il conte cav. **Antonio di Trento.**

L'elezione è accolta con vivi applausi.

Il neo Sindaco dice: « Vi prego interpretare il mio silenzio come la gratitudine che sento. » (Nuovi applausi.)

Nomina dei 6 assessori effettivi della Giunta municipale.

Votanti 36.

Eletti: Antonini con voti 32, Canciani 32, Capellani 32, Leitenburg 33, Marcovich 31, Measso 32.

Ottengono quindi: Gropplero voti 7, Disnan 9.

Assessori supplenti:

Votanti 36.

Mason voti 27, Disnan 22 — eletti.

Il cons. A. Gropplero ottenne 17 voti.

Esaurito con questa votazione l'ordine del giorno si chiude la seduta alle 21.30.

Il nuovo Sindaco

Con splendida votazione il conte cav. *Antonio di Trento* fu eletto ieri a sera a Sindaco di Udine.

Non ostante la dichiarazione fatta nella riunione preparatoria dal conte cav. di Trento, di non voler accettare la prima carica cittadina, il Consiglio in seduta pubblica medesimamente lo ha eletto *ed ha fatto benissimo.*

Noi siamo certi di essere interpreti di tutta la cittadinanza, esprimendo il voto che il conte cav. *Antonio di Trento* desista dalla sua opposizione ed accetti definitivamente la nomina a Sindaco.

Il conte cav. *Antonio di Trento* fa già da molti anni parte del patrio Consiglio e della Giunta municipale, è perciò praticissimo dell'amministrazione cittadina.

Possiede maniere squisitamente gentili e tratta cortesemente con tutti, avendo saputo con i suoi modi acquistarsi le generali simpatie.

Egli è un degno successore dell'on. cav. uff. Elio Morpurgo, e saprà curare con amore e fermezza gl'interessi del nostro Comune.

Noi speriamo che il conte cav. **A. di Trento** non verrà meno alla fiducia riposta in lui dai suoi colleghi del Consiglio e dalla cittadinanza, e perciò lo salutiamo fin d'ora come *Sindaco di Udine.*

Dove si terrà il prossimo congresso della S. A. Friulana

Sappiamo che la direzione della S. A. F. ha deliberato di tenere questo anno il XV Convegno annuale della Società, a Gemona, nella prima metà del mese di settembre.

Seconda carovana scolastica

Ci consta che la direzione della S. A. F. ha stabilito di organizzare per il prossimo agosto la seconda carovana scolastica per una escursione di quattro giorni da Chiusaforte a Nevea, Altipiano del Jôf del Montasio, Passo del Predil, Raibl, Prestrelenich, Ricovero Canin, Ghiacciai del Canin, Ricovero militare, La Buia, Resia e Resiutta.

Cronaca dell'Esposizione agraria

La divisione I, comprende le istituzioni cooperative agricole. Il concorso è provinciale.

Furono distribuiti speciali moduli per le varie categorie. Così ad esempio:

La categoria I^a. riguarda le casse cooperative di prestiti. Sono invitate tutte ad offrire alcuni dati importanti più che alleghi ciascuna i proprii: statuto, regolamento, registri con dimostrazione del sistema di contabilità, e moduli.

E' desiderata una breve storia delle origini e delle vicende della società, dal giorno della sua fondazione a tutt'oggi.

Si chiedono poi specificatamente dei dati riferentesi al quadriennio 1891, 1892, 1893, 1894 colla situazione al 31 dicembre all'ultimo anno di esercizio.

La risposta a breve questionario completerà le indicazioni desiderate per queste utilissime istituzioni. Ecco i quesiti:

1. Quale fu l'interesse pagato sui depositi, e quale l'interesse riscosso sui prestiti, e quando eventualmente subirono variazioni.

2. Se l'interesse sui prestiti si paga in via anticipata o postecipata.

3. Se oltre l'interesse sui prestiti si esiga dal socio altro compenso, e in qual misura.

4. Se si verificarono perdite per mancati rimborsi, e in qual misura.

5. Se i depositi furono sufficienti a sopperire ai prestiti, o se la Cassa dovette ricorrere al credito, e, al caso, con quali modalità e condizioni.

6. Se la Cassa rurale ottenne qualche premiazione.

7. Se alla Cassa rurale va annessa qualche altra istituzione cooperativa.

Altro speciale questionario si è fatto per aver notizie precise su altre utilissime istituzioni come quella delle associazioni di mutua assicurazione del bestiame bovino. I dati si raccolgono per la prima volta e perciò il modulo concede si raccolgano indicazioni ancora dal 1882. Da allora datano queste istituzioni sebbene ci sia ricordo di cessate congeneri istituzioni in provincia specialmente a Fagagna.

La prima ricerca tende a sapere quale si fosse il patrimonio iniziale o quale al 31 dicembre 1894 e per qual capitale.

Documenti da unirsi: statuto, regolamento, moduli di contabilità e di polizze di assicurazione ed ogni altro documento dimostrante il funzionamento della Società.

Pure da unirsi una breve storia dell'origine e delle vicende della Società, dal giorno della sua fondazione a tutt'oggi.

Ai numerosi dati raccolti prima d'ora sulle latterie sociali, quest'anno si uniranno quelli riferentesi agli anni 1891, 1892, 1893, 1894 di tutte le latterie sociali comunque costituite. Figureranno molte di nuove.

Fra i documenti da allegarsi sono: lo statuto; regolamento; elenco degli attrezzi; moduli registri, con dimostrazione del sistema di contabilità.

Occorre la succinta storia dell'origine e delle vicende della istituzione dal giorno della sua fondazione a tutt'oggi.

Le latterie alpine che si aprono in dicembre e si chiudono in maggio o giugno offriranno i dati rispettivamente al periodo continuativo di loro esistenza e quindi 1891-92, 1892-93, 1893-94, 1894-95.

In modo speciale preme sia offerta risposta a talune domande e precisamente;

1. Se il locale occupato dalla latteria è di sua proprietà, avuto gratuitamente in uso, e da chi, o preso in affitto.

2. Nei primi due casi quale affitto potrebbe attribuirsi?

3. Se la latteria prende in affitto malghe per proprio conto; con quali patti e risultati?

4. Se e con quale risultato si è usufruito del latte scremato per l'allevamento dei vitelli?

5. Se e con quale risultato si è usufruito del siero per l'allevamento dei suini e se questo fu praticato per proprio conto.

6. Quanto e quale personale è addetto alla latteria?

7. Se in qual modo nell'interesse dei soci la latteria si è prestata a favorire: — l'istituzione di monte taurine — il miglioramento del bestiame — il servizio veterinario — l'acquisto di foraggi, sale pastorizio, ecc. — il credito dei soci.

8. Se la latteria ha conseguito qualche premiazione?

Altro questionario speciale è quello per i forni rurali che — con vario ordinamento, sono sorti in provincia. Si richiedono indicazioni per gli anni dal 1891 al 1894, si domanda la situazione patrimoniale alla fine del 1894 e poi s'interessano i preposti dell'istituzione a voler favorire risposta a 7 domande, e cioè:

1. Se il locale occupato dal forno è di proprietà dell'ente che lo esercita, o no;

2. Se il forno è a base cooperativa o no;

3. Se è provvisto di essicatoio e con quali risultati;

4. Quale personale tecnico e amministrati è addetto al forno;

5. Se vi sono in paese altri forni privati; e vi fanno concorrenza e come;

6. Se nel comune sia imposta tassa sulle farine e come venga applicata;

7. Se il forno consegui qualche sussidio o premio e da chi.

Perchè non molto numerose non si sono stampati i moduli per altre utili istituzioni quali, le società per acquisto in comune di materie utili all'agricoltura (S. Giovanni di Manzano, S. Giorgio della Richinvelda, Buttrio, Azzano X, Bagnaria ecc.) cooperative di produzione (specialmente quelle funzionanti per questi giorni per i bozzoli) cooperative di consumo (a Udine varie a Fagagna per macelleria, ghiacciaia ecc.) e altre istituzioni o progetti di istituzioni cooperative qualunque d'interesse agricolo non contemplate nelle speciali istituzioni designate anteriormente. — Le cooperative di produzione avranno facoltà di presentare un campionario dei prodotti. — E' a ritenersi che tutte le istituzioni cooperative corrisponderanno all'invito del Comitato. Se taluno non avesse ricevuto schede programma e moduli, è pregato a voler farne richiesta.

Mercato dei bozzoli

Udine, 28. Gialli ed incrociati gialli, Minimo, L. 2.80; massimo, 3.35; prezzo adequato generale a tutt'oggi 3.20.

Gorizia, 28. Gialli ed incrociati gialli, Minimo, fiorini 1.40; massimo, 1.58.

Pordenone, 28. Gialli ed incrociati gialli: Minimo L. 2.95; massimo 3.00; prezzo adequato generale a tutt'oggi, L. 3.14.

Distinzione onorifica

L'egregio e distinto maestro di musica sig. Vittorio Franz, è stato nominato membro onorario della R. Accademia musicale di Firenze per le composizioni da lui presentate a questo R. Istituto musicale.

Cooperativa generale udinese di consumo

L'on. avv. Antonio Measso, consigliere comunale di Udine, in una lettera aperta pubblicata da codesto accreditato giornale, aveva esposto il desiderio che la Cooperativa generale udinese di consumo facilitasse ai meno abbienti il mezzo di partecipare ai vantaggi che la Cooperativa stessa offre; primo fra essi quello di avere il pane ottimo e al massimo buon mercato.

Questo desiderio è stato secondato avendo ora la Cooperativa in parola aperto il proprio spaccio al pubblico.

Tutti dunque possono farvi acquisto e partecipare così agli eventuali avanzi della società, in proporzione dell'importo complessivo degli acquisti fatti in ciascun esercizio e date certe condizioni che non dipende che dall'acquirente di adempire.

Sarà bene che la cittadinanza faccia buon viso a quest'ardita iniziativa che in altre città ha trovato favorevole terreno ed anche meraviglioso sviluppo. I meno abbienti approfittino dell'agevolezza che loro si offre e concorrano in buon numero a quel magazzino.

Se coll'appoggio del pubblico potrà raggiungere quella prosperità a cui aspira, sarà davvero soppressa l'ingiustizia a cui l'inesorabile commercio espone il povero, di dover ciò pagare tanto più cara la merce quanto minore è la quantità che si domanda.

Cogli avanzi che saranno accumulati, e che potranno raggiungere anche l'8 per 0|0, potrà anche chi compera al minuto godere i benefici di chi acquista all'ingrosso, colla differenza che si troverà il risparmio tradotto in un piccolo capitale che in caso favorevole potrà raggiungere l'importo *di un mese di spesa*.

Spaccio principale in via Gemona, palazzo Cernazai, succursale. Via Pelliccerie n. 7. B.

Un treno lampo che passerà per Udine

Attualmente quasi tutto il movimento della Russia e delle altre nazioni d'Europa orientale verso la nostra riviera e il Mezzodì della Francia, viene assorbito dai treni di lusso che percorrono la Germania e la Svizzera per Ginevra o l'Austria per l'Arlberg, non perchè la via sia più breve di quella per l'Italia, anzi è parecchio più lunga, ma perchè in questi treni i viaggiatori trovano tutto il confortabile.

Le ferrovie italiane dunque, volendo attirare nel nostro paese questo importante transito, si sono associate alla *Staatsbahn* austriaca, alla Compagnia dei *Wagons lits* e alla *Paris-Lyon-Méditerranée* ed hanno stabilito di pieno accordo d'istituire nel prossimo inverno in via di esperimento un celerissimo treno che sarà un vero lampo.

Sarà composto di *Sleeping-cars* esclusivamente, e di un vagone *restaurant* ed impiegherà da Vienna a Nizza soltanto trenta ore circa, mentre oggi coi diretti ordinarii se ne impiegano da 36 a 40 per l'Italia e da 40 a 50 per le linee estere susseguenti.

Il treno sarà settimanale tanto nella direzione verso Nizza come verso Vienna, e seguirà la via Pontebba-*Udine*-Treviso-Venezia-Milano-Genova-Ventimiglia.

Vecchio disgraziato

Il filatojere Smaniotto Antonio d'anni 63, da Udine, venendo da Cormons questa notte sopra un carro carico di cesti contenenti galletta (bozzoli), accidentalmente ribaltò cadendo a terra da una discreta altezza.

Venne subito raccolto e assistito alla meglio; il pover'uomo però aveva riportato una grave frattura al femore, per cui venne stamattina alle 6 e 1|2 trasportato in questo Ospitale ove ne avrà per oltre due mesi.

La mostra fotografica Malignani

Anche la platinotipia a Udine ha fatto i suoi progressi: lo stabilimento fotografico Malignani segue sempre il motto «Lavorare al perfezionamento completo per l'arte» poichè continuamente ci dà novelle prove della diligenza e finezza colle quali sono presentati al pubblico, giudice severo, i suoi lavori.

La mostra dello Stabilimento Malignani, fatta con quella maestria e buon gusto d'artista del direttore Luigi Fabris, ci convince proprio che Udine non è seconda alle principali città d'Italia nella fotografia.

Il sig. Fabris si è presentato al pubblico padrone di se stesso: i suoi lavori convincono sempre più che lui e lo stabilimento Malignani non a torto godono la stima franca e sincera di tutti i cittadini e provinciali.

Spazzole in ogni varietà

ed in ogni qualità, cestelleria, oggetti in vimini in serta, giuocatoli ecc. si trovano a prezzi mitissimi nel negozio del signor *Pietro Ferri* in Piazza S. Giacomo (presso il negozio Scaini).

Oggi e domani si ballerà

nel grande cortile dell'osteria *Alla Cargnela* (di proprietà del sig. Pantaleoni) fuori porta Gemona.

L'orchestra diretta dal maestro Blasigh, suonerà scelti ballabili.

La commissione della leva

D'accordo col ministro della guerra, la commissione per la chiamata della leva relativa ai nati del 1875 trovò un temperamento per cui si autorizza il ministro a ritardare la chiamata per una parte del contingente di prima categoria.

I funebri della compianta MARIA MERZAGORA

Fra i signori che procedevano a fianco del carro funebre c'era anche il sig. Enrico Mason, che rappresentava l'associazione fra commercianti e industriali, della quale è presidente.

Per le feste di San Pietro al Natisone

Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle feste che avranno luogo a S. Pietro al Natisone in occasione della sagra annuale, questa Società ha disposto di effettuare nel giorno di domenica 30 corr., un treno speciale di ritorno da Cividale a Udine regolato dal seguente orario:

Cividale	pom.	22.55
Moimacco	ant.	0. 2
Remanzacco	»	0.11
Udine	»	0.26

Prezzo dei biglietti festivi di andata-ritorno da Udine a Cividale:

1ª classe L. 1.95 — 2ª classe L. 1.45 — 3ª classe L. 0.95.

La Direzione della tramvia a vapore

si pregia portare a conoscenza del pubblico che nel giorno di domenica 30 corr. saranno attivati i seguenti treni speciali:

Partenza da Udine P. G. ore 20. Arrivo a S. Daniele ore 21.25.

Partenza da S. Daniele ore 20.25. Arrivo a Udine P. G. ore 21.50.

I biglietti di andata-ritorno distribuiti all'ultimo treno di venerdì 28, hanno validità sino al 1° treno di lunedì 1. luglio.

Gita ciclistica

Oggi 29 giugno ha luogo una gita coll'itinerario Udine-Tarcento.

La partenza dalla sede della Società «Friuli» avverrà alle ore 13 1|2.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria Brigata Bergamo, eseguirà oggi dalle ore 20 alle 21.30, in piazza V. E.

1. Marcia «Al Quirinale» — Icardi
2. Mazurka «Ermenegilda» — Bisutti
3. Romanza, duetto e terzetto «La Forza del Destino» — Verdi
4. Valzer sull'operetta «Le Campane di Corneville» — Planquett
5. Pott-pourry nell'Opera «I Puritani» — Bellini
6. Polka «Lilla» — Cipollini

Pezzi che la banda del 26° fanteria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale, dalle ore 20 alle 21 1|2:

1. Marcia «Vita Nuova» — Padelesi
2. Mazurka «Maria» — Fata
3. Scena, Duetto e Finale 3° «Poliuto» — Donizetti
4. Danze Spagnuole — Massenet
5. Gran Fantasia per Banda sull'opera «Il Re di Lahore» — Massenet
6. Polka «Amalia» — Captiz

Saloni di dame

C'è il progetto d'istituire a Parigi alcuni luoghi di ritrovo per le signore chiamati appunto *Salons des dames*, e nei quali, oltre a tutti i giornali politici, letterari, mondani, sportivi, ecc. si potrà aver un buon caffè, birra eccellente, dolci e bibite varie.

Qualche cosa di simile crediamo si trovi già in alcune città importanti dell'America settentrionale: in sostanza sarebbero *bar* o *caffè* esclusivamente femminili ed in cui le forestiere che mancano di relazioni, le misantrope e le capricciose che non hanno o fuggono le amiche, per qualche ora troverebbero un convegno piacevole senza etichette e senza pretese.

Ma allora perchè non andare nei caffè consueti?

Perchè le signore sole vi sono generalmente riguardate sotto un unico e certo poco lusinghiero aspetto, ed anche là ove questo non succede, i nuovi ritrovi unicamente femminili non urterebbero la ombrosa suscettibilità degli uomini che amano, i quali — poichè chi ama teme — con tutta la stima possibile ed immaginabile vedono poco volentieri la persona cara in rapporti e vicinanze anche momentanee con l'altro sesso.

«Noi — scrivono nella relazione-programma le promotrici — non metteremo nè guardie, nè cancelli per vietar l'ingresso agli uomini; basterà scrivere «è proibito» e la proverbiale cortesia francese ci dà affidamento che altro non occorre.»

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Maria Merzagora-Magnani: Piussi Pietro lire 2, Gallo Francesco 1, Gennari rag. Giovanni 1, Armellini Luigi fu Giacomo di Tarcento 2.

Telegrammi

Una esplosione nel porto di Holtenau

Holtenau, 28. Durante una manovra, vi fu un'esplosione a bordo dell'imbarcazione a vapore della corazzata *Kurfuerst Friedrich Wilhelm*. Furonvi sette morti, di cui un guardiamarina e parecchi feriti, fra i quali un luogotenente di vascello gravemente. Le navi da guerra, trovantisi nel porto, issarono bandiera a mezz'asta in segno di lutto.

Le monete italiane e la ditta Krupp

Berlino, 28. La Ditta Krupp ha sollecitato il governo italiano per avere una risposta decisiva circa l'offerta fatta di ritirare una gran parte degli 82 milioni di monete di rame da 10 e 5 centesimi, dando in cambio monete piccole d'una lega con nichel.

Le monete attuali italiane di rame verrebbero dalla ditta Krupp fuse nelle proprie officine.

Il complotto contro il sultano

Vienna, 28. Da Costantinopoli giunge la notizia che un alto funzionario di Corte, che partecipò al complotto contro la vita del sultano, si è suicidato. Corre voce che i capi della congiura vennero fucilati stanotte in una località della sponda asiatica. Gli arresti finora compiuti sommano a novanta.

Gl'insorti macedoni

Sofia, 28. Un dispaccio ufficiale da Kustendil conferma che il 9 corr. una banda di 25 uomini fu sorpresa dalle truppe e completamente disfatta, con otto prigionieri e tre morti sul territorio ottomano, nei dintorni di Egripolanka.

LOTTO — Estrazione del 28 giugno

Venezia	49	55	34	59	52
Bari	54	33	74	40	21
Firenze	47	78	42	6	68
Milano	7	72	59	9	30
Napoli	74	73	38	27	48
Palermo	86	87	59	89	22
Roma	19	24	37	25	26
Torino	56	19	41	58	64

Comunicato

La Liebig's Extract of Meat Company L.d, Londra, riferendosi alla precedente circolare 1° dicembre 1894, porta a cognizione d'aver attuato le vendite del suo

Peptone di Carne

Questo preparato, provvido mezzo dietetico corroborante di 1° ordine per sofferenti di mali di stomaco, deboli e convalescenti, viene fabbricato secondo il metodo del Prof. Dr. Kemmerich ed avanti d'esser messo in commercio sottoposto al controllo da parte del Direttore del dipartimento scientifico della Compagnia come praticasi coll' *Estratto di Carne Liebig*.

Vendesi in scatole da 100 e 200 grammi presso tutti i farmacisti, negozianti di droghe e commestibili.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 29 giugno 1895

	28 giug.	29 giug.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94.—	94.32
» fine mese id	94.07	94.37
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	299.75	299.75
» Italiane 3 0/0	289.—	288.75
Fondiaria d'Italia 4 0/0	491.50	492.—
» » » 4 1/2	496.—	496 50
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	512.—	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	836.—	845.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	267.—	267.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	678.—	680.—
» » Mediterranee	504.—	506.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.55	104.50
Germania »	129.—	128.90
Londra	26.31	26,37
Austria - Banconote	2.16.50	217.50
Corone in oro	107.—	107.—
Napoleoni	20.82	20,83
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.15	90.30
id boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza debole		

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno uel Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.